

22^a domenica B

Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi. (Gc 1,22)



Prima lettura

Deuteronomio 4,1-2.6-8

Mosè parlò al popolo dicendo: "Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: 'Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente'. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?"

Seconda lettura

Giacomo 1,17-18.21b-22.27

Fratelli miei carissimi e sorelle mie carissime, ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi.

Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.

Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono:

"Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?". Ed egli rispose loro: "Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: 'Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini'.

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini".

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: "Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro". E diceva (ai suoi discepoli): "Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo".

Meditazione

"Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo senza essersi lavati le mani?". La domanda può sembrarci ridicola, legata a una serie di problemi che oggi non hanno più significato. Da tempo, ormai, la chiesa primitiva ha risolto la questione delle osservanze della legge mosaica. Tuttavia le cose non sono così semplici...

Gli scribi e i farisei si riferiscono a quell'insieme di prescrizioni e di usanze che precisavano ed interpretavano la legge, perché la religione si inserisse concretamente nella realtà della vita. Gesù non nega la validità di questa preoccupazione, che però non deve mai mascherare l'essenziale, che è la disposizione interiore, la limpidezza della coscienza, l'impegno leale della propria libertà di fronte a Dio. Ciò che conta, agli occhi di Dio, è il nostro cuore, da cui deve scaturire il culto che dobbiamo rendere a lui con tutta la nostra vita. I comportamenti religiosi devono esprimere la nostra realtà interiore, la verità di una decisione libera e sincera. In questi ultimi decenni, abolendo molte prescrizioni esterne, la chiesa non ha fatto che richiamarci ai valori essenziali della fede.

Il vangelo è lontano sia dal legalismo che dalla permissività senza limiti. L'osservanza che non impegna il cuore non è altro che un legalismo ipocrita, che si costruisce la falsa sicurezza attraverso una serie di gesti formali ineccepibili, senza chiamare in causa la totalità del dinamismo vitale della fede. Ma il cuore che rifiuta ogni legge, nega la necessità di disciplinare la difficile coesistenza, in noi, dell'uomo vecchio e dell'uomo nuovo. Tutti sappiamo che cos'è un'elettrocardiogramma, e forse ci siamo anche sottoposti ad esso più di una volta. Il vangelo di oggi ci invita a praticare questo "esame del cuore", per mettere in luce la verità di quello che siamo di fronte a Dio e di fronte ai nostri fratelli e alle nostre sorelle.